

Yannick Ilunga, communication specialist and writer Portfolio

Italian articles

All the following writings were published in Swiss newspapers

[More texts can be found at JazzAscona where I have been responsible of the writing of the musicians' biographies, as well as press-releases, articles and interviews]

- “La mia band a JazzAscona? Come un ristorante di cui io sono lo chef” (English translation: “My band at JazzAscona? It is like a restaurant where I am the chef”) – interview to the Grammy Award Winner **Irvin Mayfield**.

From: *Corriere del Ticino* (28/06/2011)

CdT 28.06.11

L'INTERVISTA ■ IRVIN MAYFIELD

«La mia band a JazzAscona? Come un ristorante di cui io sono lo chef»



IRVIN MAYFIELD Premiato con un Grammy il musicista è in questi giorni ai festival. (Foto Pedrazzini)

Denso come sempre il cartellone di JazzAscona, dove domenica lo Swiss Jazz Award è stato conferito ad Alexia Gardner & Offbeat Trio. Fra gli appuntamenti odierni (programma dettagliato su www.jazzascona.ch) quelli con Dado Moroni Trio, il momento burlesque, la Michel Pastre Big Band. Fra i protagonisti di domani, Philipp Fankhauser mentre Irvin Mayfield si esibirà in entrambe le serate.

■ Tra le star di quest'edizione di JazzAscona c'è il vincitore del Grammy Award 2010 Irvin Mayfield. Trombettista, compositore e arrangiatore, Mayfield è anche l'ideatore della New Orleans Jazz Playhouse Revue, progetto con il quale ha riportato il jazz sulla Bourbon Street, dove ha aperto con grande successo un lussuoso jazz club, in cui più di 50 musicisti della città hanno la possibilità di esibirsi settimanalmente. Tenendo fede a questa filosofia, Mayfield è ad Ascona accompagnato da personaggi di spicco della scena musicale della Crescent City.

Quali sorprese ha in serbo per questa 27. edizione di JazzAscona?

«Credo che la mia New Orleans Jazz Playhouse Revue sia perfetta per questo appuntamento. Ripercorriamo varie epoche musicali riproponendo grandi classici del passato con un approccio moderno. Secondo me la particolarità di questo progetto sta nel modo in cui musicisti versatili e con stili diversi si riuniscono in un unico ensemble. Ogni sera sperimentiamo nuove cose. È molto divertente. La mia band è un po' come un ristorante: io sono lo chef, i musicisti che m'accompagnano gli

“ingredienti” e il risultato finale è un “piatto” ricco e speziato, che vedo piace al pubblico».

Lei è un personaggio molto noto a New Orleans, anche per il suo ruolo di imprenditore. Cosa può dire della New Orleans post-Katrina?

«Diciamo che ci siamo lasciati l'uno alle spalle e come abitanti della Crescent City guardiamo al futuro vivendo la quotidianità giorno per giorno. Sono ottimista, forse un po' utopista. Credo che New Orleans continuerà a crescere grazie al contributo di ogni singola persona, di ogni singolo artista. Ognuno, a modo suo, è speciale e può fare molto». Il presidente Barack Obama l'ha nominato membro del National Council on the Arts. Di che cosa si occupa?

«Il consiglio si riunisce per discutere quali progetti artistici finanziare. In parole povere, si decide su quali investire e su quali no».

Lo scorso anno ha vinto l'«Oscar del-

la musica», il Grammy Award. Questo successo le ha cambiato la vita, magari con nuove opportunità?

«Mentirei se dicessi di non essere fiero di aver ricevuto uno dei più importanti riconoscimenti del music business. Ero già stato nominato dieci anni prima, ma senza fortuna. Credo, comunque, che un artista non venda molti Cd perché ha ricevuto un premio, ma ha successo perché il pubblico ama la sua musica».

Al di là dei prestigiosi premi, chi è veramente Irvin Mayfield?

«Mi ritengo un “global citizen”, un cittadino del mondo. Questa mia visione si estende anche al mondo della musica. La mia prima visita a JazzAscona, quindici anni fa, mi ha insegnato che la musica non è un'isola deserta, ma qualcosa di mondiale. Per me è la manifestazione di tutto quello di positivo che c'è nello spirito umano».

YANNICK ILUNGA

- German translation of the interview to Grammy Award winner **Irvin Mayfield**.
From: *Tessiner Zeitung* (01/07/2011)

Grammy-Award-Gewinner und Trompeter **Irvin Mayfield** erzählt von seinen Eindrücken in Ascona, wo er mit der New Orleans Jazz Playhouse Revue präsent ist

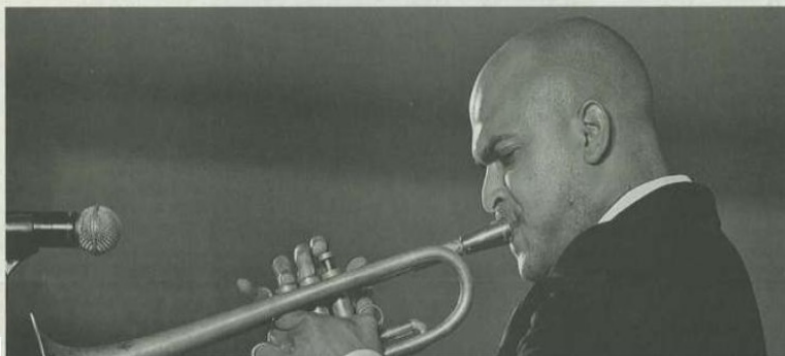
“ICH BIN DER KÜCHENCHEF”

Interview: **Yannick Ilunga**

ZU den grossen Stars am diesjährigen Jazz-Ascona-Festival gehört zweifelsfrei Irvin Mayfield, der 2010 einen Grammy Award gewonnen hat. Der 33-jährige Trompeter und Komponist ist der Kopf hinter dem Projekt

New Orleans Jazz Playhouse Revue, mit dem er den Jazz auf die Bourbon Street zurück brachte. Er eröffnete dort einen luxuriösen Jazz Club, in dem jede Woche mehr als 50 Musiker der Stadt auftreten.

Herr Mayfield, wie fühlen Sie sich dieses Jahr bei Jazz-Ascona? Es ist ja nicht Ihr erstes Mal.
Irvin Mayfield: Ich war schon mehrmals hier, zum ersten Mal vor fast 15 Jahren, als ich gerade 17 Jahre alt war. Es scheint Ewigkeiten her zu sein... Dieses Jahr bin ich aber erstmals als Bandleader in Ascona. Ich bin überrascht und beeindruckt von der Leidenschaft, mit der hier die Traditionen von New Orleans gepflegt werden. Das ist fantastisch!



Buchpräsentation

A love letter to New Orleans



IRVIN Mayfield stellte in Ascona diese Woche sein soeben erschienenes Buch "A love letter to New Orleans" vor. In 14 Kapiteln und einer CD mit ebensovielen Titeln wird das vielfältige Schaffen dieses begnadeten Musikers deutlich. Fast eineinhalb Stunden fesselte Mayfield bei der Präsentation im Hotel Meridiana die Zuhörer – niemandem wurde langweilig. Mayfield bewies, dass er nicht nur musizieren, sondern auch reden kann.

Ich würde lügen, wenn ich sagen würde, dass ich nicht stolz darauf wäre, eine der wichtigsten Auszeichnungen im Musik-Business erhalten zu haben. Ich war schon einmal vor 10 Jahren nominiert, erhielt den Preis dann aber nicht. Und es gibt einen kolossalen Unterschied zwischen einer Nomination, ohne zu gewinnen, und dem, was mir anlässlich des 52. Grammy Award widerfahren ist (lacht)! Ich bin aber auch überzeugt, dass ein Künstler nicht mehr CDs verkauft, weil er einen Preis gewonnen hat, sondern ein Künstler hat Erfolg, weil das Publikum seine Musik mag.

Was bieten Sie für die 27. Ausgabe von JazzAscona an?

Ich glaube, dass meine New Orleans Jazz Playhouse Revue perfekt in diesen Rahmen passt. Wir durchlaufen diverse musikalische Epochen mit Klassikern des Jazz, aber in modernen Versionen. Das Besondere an diesem Projekt ist die Art und Weise, wie unterschiedlichste Musiker aus verschiedenen Stilrichtungen in einem Ensemble spielen. Und jeden Abend probieren wir neue Dinge aus. Das macht echt Spass! Es ist wie in einem Restaurant: Ich bin der Küchenchef, meine begleitenden Musiker sind die "Zutaten". Am Ende kommt ein wunderbares und gut gewürztes Gericht heraus, das dem Publikum offenbar schmeckt.



Virtuose auf der Trompete: Irvin Mayfield

Sie sind eine bekannte Persönlichkeit in New Orleans, auch weil Sie als Unternehmer tätig sind. Wie erleben Sie New Orleans nach dem Hurrikan Katrina?

Den Hurrikan haben wir definitiv hinter uns gelassen. Die Bewohner der Crescent City

schauen nach vorne, leben den Tag mit einer neuen Alltäglichkeit. Ich bin Optimist, vielleicht sogar ein kleiner Utopist. Ich bin überzeugt, dass New Orleans dank jedes Einzelnen und auch jedes einzelnen Künstlers weiter wachsen wird. Jede Person ist etwas Besonderes und

kann ihren Beitrag leisten. US-Präsident Barack Obama hat Sie zum Mitglied des Nationalen Kunst-Rats (National Council on the Arts) ernannt. Was machen Sie da genau?

Dieser Rat trifft sich, um zu besprechen, welche Kunstprojek-

te finanzielle Unterstützung erhalten sollen. Kurz gesagt: Man entscheidet, wer Finanzen erhält und wer nicht.

Letztes Jahr erhielten Sie den Grammy Award, sozusagen den Oscar der Musik. Hat dieser Award Ihr Leben verändert?

Abgesehen von dieser Auszeichnung: Wer ist Irvin Mayfield wirklich?

Ich bin ein global citizen, ein Weltenbürger. Und diese Einstellung spiegelt sich für mich in der Musik. Als ich vor 15 Jahren erstmals nach Ascona kam, lernte ich, dass die Musik nicht irgendeine Insel ist, sondern die ganze Welt durchdringt. Es ist die Erscheinung von allem Positiven, das der menschliche Geist hervorbringt.

Irvin Mayfield gibt bei Jazz-Ascona nochmals am heutigen Freitag um 20 Uhr (Bühne Chiesa) und am Samstag um 22.30 Uhr (Bühne Debarcadere) eine Kostprobe seines Könnens: Konzerte mit der New Orleans Jazz Playhouse Revue.

- “Stevie Wonder accende Moon and Stars” (English translation: “Stevie Wonder lights up Moon and Stars”) – article about **Stevie Wonder**’s performance at Moon and Stars festival (in Locarno, Switzerland).

From: *Giornale del Popolo* (08/07/2010)

GdP 08.07.10

PIAZZA GRANDE Ieri sera il primo concerto

Wonder accende Moon and Stars

di YANNICK ILUNGA

Inizio col botto per la nuova edizione di Moon and Stars a Locarno. A dare il via alla rassegna di concerti una vera e propria leggenda: Stevie Wonder, indubbiamente uno degli ospiti più attesi di quest’anno. Il cantante non vedente ha infiammato Piazza Grande nella serata d’apertura del festival musicale estivo. Accompagnato da una “maxi-band”, formata da ben 14 membri, ha sfoggiato il meglio del suo repertorio mostrando, oltre alle indiscusse doti canore e a brani celebri come “Isn’t She Lovely”, anche un’eccellente versatilità (suona piano, tastiera e armonica a bocca) e tanta, tanta grinta. Ritmi funk, soul e un tributo a Michael Jackson. Un cocktail musicale davvero esplosivo. Non sarebbe potuto esserci ospite migliore a inaugurare la serie di concerti che animerà le notti locarnesi fino a sabato 17 luglio. Esibizione, quella di Wonder, che ha fatto parecchio leva sugli effetti speciali. A un certo punto gli è stato portato sul palco un calice che ha temporaneamente resti-



La grinta di Wonder. (Demaldi)

tuito all’artista americano la voce acuta che aveva agli esordi, quando era poco più di un ragazzino. E poi ancora video, immagini proiettate sul grande schermo e un impressionante gioco di luci. Wonder ha inoltre ironizzato sul plurilinguismo elvetico, invitando i presenti a cantare nelle rispettive lingue nazionali. E vista la timidezza del pubblico, ci ha pensato la stessa star a creare l’atmosfera necessaria, con una struggente interpretazione di “Volare”.

- “La Piazza un’enorme pista da ballo” (English translation: “The Square a big dancefloor”) – article about **Jamiroquai**’s performance at Moon and Stars festival (in Locarno, Switzerland).
From: *Giornale del Popolo* (15/07/2010)

GdP 15.07.10

CONCERTO Jamiroquai

La Piazza un’enorme pista da ballo

di YANNICK ILUNGA

Riapprodano a Locarno, dopo un paio di anni, i ritmi funky del gruppo inglese Jamiroquai. Molto amato da giovani e non, Jay Kay, accompagnato dalla sua spumeggiante band, ha trasformato Piazza Grande in una vera e propria pista da ballo. Impossibile, per la folla, non farsi travolgere dal ritmo Acid Jazz della band inglese. Moon and Stars ha riabbracciato nel migliore



“Jay Kay”, il mattatore della serata.
(Foto Crinari)

dei modi il ritorno del “cowboy spaziale”. Titolo di una canzone e dell’album di maggior successo del complesso, sembra un’etichetta adatta al carismatico cantante e leader dei Jamiroquai. Uno spettacolo nello spettacolo che ha visto, oltre che le doti canore di Kay e alla musica, anche particolari pas-

si di danza e gli ormai inseparabili cappelli. Corna di bufalo, piume da indiano d’America. Sono solo alcuni esempi dei copricapo che accompagnano l’artista in ogni esibizione del gruppo.

La serata è stata inaugurata da un’altra voce inglese molto interessante: Corinne Bailey Rae. Con la sensualità delle sue parole e con accordi di chitarra davvero delicati ha fatto emozionare tutti i presenti.

- “Sono un figlio d’arte, innamorato del jazz” (English translation: “I am an art’s son, in love with jazz”) – interview to **Christian Meyer**, drummer of the Italian band Elio e le Storie Tese.
From: *Corriere del Ticino* (01/07/2011)

CdT 01.07.11

L'INTERVISTA ■ CHRISTIAN MEYER

«Sono un figlio d’arte, innamorato del jazz»

Ad Ascona il batterista di Elio e le Storie Tese

Mentre il festival continua con un denso programma (informazioni su www.jazzascona.ch), il batterista di Elio e le Storie Tese, il poliedrico Christian Meyer, entra in scena a JazzAscona domani sera alle 20.30 allo Stage Helvetia. Un gruppo sorprendente il suo. L’artista ci spiega la sua passione per il jazz e come il suo incontro con Elio e il rock abbia influenzato anche il suo modo di suonare il jazz.

■ **Christian Meyer, che ci fa il batterista di Elio e le Storie Tese a JazzAscona?**

«Beh, io sono un amante della buona musica in generale e del jazz in particolare, e da sempre: ho iniziato ad ascoltare brani di Count Basie e Louis Armstrong già a cinque anni. Mio papà, Hermann Meyer, suonava nell’Original Lambro Jazz Band, storico ensemble dixieland italiano, e a casa mia si ascoltava jazz da mattina a sera. Ora di anni ne ho quasi cinquanta, ma la passione per il jazz è ancora lì, intatta».

Da pezzi jazz al rock e al pop... come ha acquisito questa versatilità?

«Con Elio ho dovuto mettermi alla prova ed imparare a suonare altri generi. Tutti nella band mi hanno dato una mano ad avvicinarmi ai fondamenti del rock e a concetti che fino a quel momento non rientravano nel mio bagaglio di conoscenze musicali. Con calma sono riuscito ad assimilare e a miscelare tutto e ora applico al jazz quello che ho imparato con Elio e le Storie Tese: suonare il meno possibile, dare continuità nel tempo, una «ipnosi musicale» e un groove tutte cose che prima non avevo».

Sta lavorando a qualche progetto particolare o ha progetti per il futuro?

«A me piace molto l’idea dello spettacolo, di poter offrire alla gente un intrattenimento a 360 gradi.

La Drummeria, mio progetto insieme a Faso e a tre altri importanti batteristi italiani, va in quella direzione. La Drummeria è un gruppo che propone buona musica in un ambiente scherzoso e amichevole e che punta a far divertire il pubblico. Poi c’è anche il Trio Bobo, sempre con il bassista Faso, con cui faccio jazz-rock da oltre dieci anni. Novità recentis-

sima è invece il Color Meyer Swing Trio con cui mi presento a JazzAscona. Quello di Ascona sarà peraltro uno dei primi concerti. Il progetto è nato dopo che è venuto a mancare mio papà, che ha sempre voluto che mi esibissi all’Umanitaria di Milano assieme a Paolo Alderighi, ora pianista del trio. Purtroppo non ha avuto occasione di vederci suonare insieme».

Che cosa proporrete al pubblico di Ascona?

«La nostra performance non sarà quella classica a cui il pubblico è abituato ad assistere. Tra una canzone e l’altra, infatti, daremo delle spiegazioni sulle strutture dei brani, su alcuni generi musicali e parleremo d’improvvisazione. Ci saranno dei piccoli sketch in cui Paolo e Alfredo mostreranno una pessima improvvisazione, spiegheranno cosa non è andato bene e la riproporranno con le giuste correzioni. In questo modo la gente si diverte perché si sente più vicina al mondo musicale e lo capisce meglio. Nelle prime esibizioni siamo piaciuti parecchio al pubblico... speriamo di poter fare lo stesso anche ad Ascona!».

YANNICK ILUNGA

- “Quando il gospel è un affare di famiglia” (English translation: “When gospel is a family affair”) – interview to **Mrs. Betty Lastie Williams** and **Herlin Riley**, guests of the international jazz festival JazzAscona.

From: *La Regione* (27/06/2011)

LaRegione 27.06.11



Fra i molti gruppi che stanno spopolando in questi giorni a JazzAscona, quello della cantante di New Orleans Mrs. Betty Lastie Williams solleva particolare entusiasmo, non solo fra gli appassionati di gospel. Mrs. Williams ha accettato di venire ad Ascona per il tributo che il festival sta dedicando alla regina del gospel, Mahalia Jackson. Abituata a cantare in chiesa piuttosto che sui palchi, è la prima volta che si esibisce a un festival internazionale e lo fa (altra particolarità che rende unico e forse irripetibile questo progetto) assieme al proprio figlio, Herlin Riley, l'acclamato batterista di Wynton Marsalis e di tanti altri big. La band, completata da George French al basso e Davell Crawford al piano, si esibirà fino a domani, ma particolarmente attesa è la performance di stasera, nell'ambito della New Orleans Night.

Debutto su un palcoscenico di un festival internazionale per Mrs. Betty Lastie Williams.

Quando il gospel è un 'affare di famiglia'

Intervista a Mrs. Betty Lastie Williams e Herlin Riley, il loro omaggio a Mahalia Jackson

Emozionata? «Molto! Sono felicissima di essere qui ad Ascona e non vedo l'ora di salire sullo stage. Il panorama, con questo lago stupendo, è davvero da sogno. Se poi penso che è la prima volta che mi esibisco fuori da una chiesa gospel... I feel great!». (Sorride).

Herlin Riley, invece, è un veterano di JazzAscona. Una sorta di ritorno a casa... «E' proprio così! Per me questo è diventato un appuntamento annuale a cui non posso mancare. Ho partecipato più volte: come leader del mio quartetto, al fianco di Niki Harris e quest'anno per rendere omaggio a Mahalia Jackson. Sono entusiasta di avere la possibilità di essere presente con nuovi progetti musicali per il pubblico di Ascona».

La scorsa edizione del festival per lei è stata decisamente particolare. Come la ricorda? «Ricevere l'Ascona Jazz Award è stato un onore. Fa piacere che la mia musica piaccia... Io faccio del mio meglio!», ride Riley.

Quest'anno salirete sul palco insieme, madre cantante e figlio batterista, per celebrare il centenario dell'indimenticabile voce gospel Mahalia Jackson. Cosa rappresenta per voi questa occasione?

Mrs. Williams: «Per me è come fare un viaggio indietro nel tempo. Sono cresciuta con la musica di Jackson e ho perfino avuto la fortuna di conoscerla di persona, visto che vivevo a pochi passi dalla casa del padre».

Herlin Riley: «Penso che questo non sia solo un

tributo alla spiritual music, ma che sia piuttosto un tributo a JazzAscona. Mahalia Jackson è stata la prima artista a portare il gospel in giro per il mondo. E poi c'è mia mamma con la sua strepitosa voce... - la guarda e sorride -. Quando ho l'occasione di andare a trovarla a New Orleans andiamo in chiesa a celebrare Dio con le nostre preghiere e la nostra musica. È stato così fin da quando ero piccolo».

Insomma, per voi la musica è un 'family affair'...

Mrs. Williams: «Esattamente! Veniamo da una famiglia di musicisti. La musica ha sempre avuto un ruolo importante nella nostra vita».

Herlin Riley: «Verissimo. Mi sembra ieri che ammiravo mia madre, cantante e pianista, mio nonno e mio zio, entrambi batteristi, riunirsi a casa e a passare le serate con delle jam session! Un'occasione, per tutti noi, per ritrovarci e per divertirvi a ritmo di musica».

Cosa rappresenta per voi JazzAscona?

Mrs. Williams: «Mi affascina molto il modo con cui il festival mescola vari generi come il jazz, l'R&B e il gospel. E il pubblico... Mentre ero sul palco osservavo le facce di tutti i presenti... Wow, it was wonderful!».

Herlin Riley: «Per me è un'occasione per tornare in un luogo che mi ha sempre dato molto e dove la gente mi fa sentire a casa. Il fatto, poi, che viene riproposta una grande 'fetta' della cultura di New Orleans è fantastico! E trovo molto interessante

anche il tema di quest'anno, 'Body & Soul'. Sembra descrivere alla perfezione le caratteristiche di un musicista. C'è la parte fisica, di contatto diretto con lo strumento. E c'è quella più 'spirituale', cioè quello che ogni artista vuole trasmettere con le proprie esibizioni».

YANNICK ILUNGA

Il programma

La nuova settimana di JazzAscona inizia stasera con la New Orleans Night. Ospite illustre sarà il vincitore del Grammy Award 2010, il trombettista Irvin Mayfield, con la sua New Orleans Jazz Playhouse Revue. Mayfield è compositore, arrangiatore e ideatore della New Orleans Jazz Playhouse Revue, progetto che, con l'apertura di un jazz club nella famosissima Bourbon Street, vuole riportare il jazz nel French Quarter (dalle 22 allo Stage Debarcadere).

Per quanto riguarda il tema di questa edizione, 'Body & Soul', l'impronta soul sarà portata dal quartetto di Mrs. Betty Lastie Williams (alle 21 allo Stage Elvezia). Sul versante 'body', i Creole Syncopators si esibiranno con la cantante e ballerina swing Jayma Morgan (dalle 20 allo Stage Chiesa). Lillian Boutté, nominata 'New Orleans Musical Ambassador', sarà invece dalle 20.30 al Jazz Club Torre con la Southern Spirit Band del pianista Christian Willisohn.

Info: www.jazzascona.ch.

- “C’è Ben Harper: la Piazza brucia” (English translation: “Here is Ben Harper: the Square is on fire”)
– article about **Ben Harper**’s performance at Moon and Stars festival.
From: *Giornale del Popolo* (09/07/2010)

GdP 09.07.10

MOON AND STARS Oggi i Massive Attack

C’è Ben Harper: la Piazza brucia

di YANNECK ILUNGA

Dopo Stevie Wonder, Moon and Stars raccoglie un “veterano”. Il chitarrista Ben Harper ritorna per la settima edizione della rassegna accompagnato, stavolta, dalla rock band Relentless7. Nonostante una Piazza Grande non troppo piena (eufemismo), l’artista americano ha letteralmente bruciato l’atmosfera con i suoi accordi e il suo inconfondibile carisma. I presenti hanno ballato i ritmi rock e blues di questo camaleontico interprete musicale. Harper è infatti un uomo dai mille volti, basti pensare al suo passato musicale, con ritmi molto più leggeri rispetto agli attuali. Jeans e camicia, Harper si presenta sul palco di Piazza Grande così. Unico vezzo, le braccia tatuate. Solo il ritardo con cui inizia il suo concerto ci ricorda che è una star. Qualche minuto giusto per scaldare gli animi e poi via con un vasto repertorio di brani “classici” e tratti dall’ultimo album *White Lies For Dark Times*. Il menu della serata è stato di quelli sopraffini. Anche dal punto di



Ben Harper. (foto Demaldi)

vista della coreografia. Un artista unico nel suo genere, che ad ogni sua esibizione non smette mai di sorprendere i fan. Da notare anche la spumeggiante band che, a colpi di assoli di chitarra, basso e batteria, ha accompagnato egregiamente Harper nella sua esibizione. Oggi, venerdì, sarà il turno del duo inglese Massive Attack. Un appuntamento attesissimo, soprattutto per la storia che accompagna questo complesso.

- “Roy Bennett, un vero big di soul e R&B” (English translation: “Roy Bennett, a real big of soul and R&B”) – interview to **Roy Bennett**, guest of the international jazz festival JazzAscona.
From: *La Regione* (02/07/2010)

LaRegione 02.07.10

Roy Bennet, un vero big di soul e R&B

Intervista all'artista newyorchese, fra i protagonisti di JazzAscona

L'acclamato artista newyorchese approda alla 26ª edizione di JazzAscona accompagnato da un ospite d'eccezione: Gordon Edwards. Bassista di fama mondiale e fondatore del celebre gruppo Stuff.

Un 'veterano' ormai di JazzAscona, Roy Bennett, com'è essere di nuovo qui? «È sempre come la prima volta. Una località stupenda, con gente magnifica che ci trasmette davvero tanto affetto».

È abituato a cantare e suonare in grandi 'halls' e locali importanti. Cosa si prova a stare sulle rive di un lago come questo? «La Svizzera è davvero un gran bel paese. Ho suonato in diversi luoghi, uno migliore dell'altro. Ogni volta che vengo ad Ascona provo sempre qualcosa di speciale».

Se dovesse finire questa frase: 'JazzAscona è...' «...uno dei posti più belli in cui ho avuto la fortuna di esibirmi nel corso delle mie tournée».

In questa edizione è al fianco di un vero e proprio maestro del basso, Gordon Edwards. Come nasce una collaborazione tra star del vostro calibro? «Beh, mio padre, 'papi' come lo chiamavano qui (ha partecipato a JazzAscona con i Just Another Band n.d.r.), Keith Williams, è stato il primo cantante di Gordon. Per caso un giorno mi sentì cantare e da cosa nasce cosa... Sono onorato di essere qui con lui».



Ad ogni performance scatenate letteralmente la folla. Ci sono fan che hanno cantato con voi o vi hanno, addirittura, accompagnato con uno strumento. Una gioia e un groove che non si vedono tutti i giorni. Come ci si sente a trasmettere queste sensazioni? «È quello che la musica dovrebbe fare. Quando si canta con il cuore, la gente se ne accorge e contraccambia. È come in amore, si dà e si riceve. Noi suoniamo e cantiamo, il pubblico ci regala emozioni con applausi e balli».

Il motto di quest'edizione del festival è 'New Standards'. Qual è il suo Jazz Standard preferito? «Ammetto di essere più un fan del R&B, ma se dovessi sceglierne uno sarebbe *Fly Me To The Moon*. Adoro le paro-

le: 'fammi volare sulla luna e lasciami suonare tra le stelle'. Se m'immagino in mezzo alle stelle, un piccolo paradiso dove non c'è spazio per sentimenti negativi come la gelosia, ma solo gente che va d'accordo...».

R&B, Rhythm & blues. Cosa può dire del legame tra blues, jazz e soul? «È tutta musica (ride): note, accordi, parole e, soprattutto, sentimento. Il segreto sta proprio in quello, 'sentire' la musica e 'viverla'».

Secondo lei, un Jazz Standard degli anni 30 può venir considerato ancora uno standard anche oggi? «Dipende da quanto sei giovane (ride). Alcuni direbbero di sì, altri di no. Per quanto mi riguarda sì».

Al giorno d'oggi c'è qualcosa che manca, o che è necessario per comporre un Jazz Standard? «Talent, pazienza e rispetto. C'è un sacco di gente che pensa solo ai soldi facili. La musica è altro. Deve trasmettere positività, deve essere fatta con la giusta allegria. Insomma, deve trasmettere qualcosa. È come un buffet, ognuno mette la sua parte, altrimenti...il piatto resta vuoto».

Quali sono i suoi progetti per il futuro? «Dopo essere tornato a New York ripartirò per il Giappone. Poi dovrei tornare qui in Svizzera, mi sembra a Lugano. Poi rientrerò a casa (New York n.d.r.) per riposare un attimo e per cominciare a registrare il mio nuovo album».

YANNICK ILUNGA

- “Stress scatenato” (English translation: “Stress unleashed”) – article about **Stress** and **Jan Delay & Disko No.1**’s performances at Moon and Stars festival.

From: *Giornale del Popolo* (19/07/2010)

Chiude il rapper svizzero

Stress scatenato

di **YANNICK ILUNGA**

Sabato sera la serata conclusiva di Moon and Stars 2010 ha coinciso con la prima esibizione a Locarno del rapper elvetico Stress. Con una band molto interessante e con la sua consueta grinta l'artista di Losanna ha fatto alzare le braccia al cielo e saltare tutti i presenti. È stata poi la volta del cantante di Amburgo Jan Delay accompagnato dal complesso Disko No. 1. Alcuni istanti di pioggia battente non hanno scoraggiato la folla che è subito corsa ai ripari acquistando le mantelline vendute dalle attrezzatissime buvette. Il piccolo artista tedesco con un look davvero singolare (camicia rosa, cappello e cravatta bianchi e occhiali da sole) e con la sua inconfondibile voce nasale, ha sfoggiato il meglio del suo repertorio. Un irresistibile mix di funk, hip-hop e reggae che ha scatenato tutta Piazza Grande, diventata per l'occasione una discoteca a cielo aperto. Complimenti quindi ai promotori della rassegna, che anche quest'anno sono riusciti a inserire nel programma un artista svizzero.